

Ill/mi et Ecc/mi SS/ri

2136

Li giorni passati scrissi una lettera all'Ecc.VV. dandogli avi-
so di quello, che havevo retratto da Mons/r Vescovo loro, dopo la
partita del Sig/r Ambasciatore Bonvisi, in conformità di quello
5 che havevo trattato seco in questo negotio di Mons/r Vescovo; et
egli era restato meco in appuntamento, et con dargli raguaglio in
essa lettera di tutto quello, che era passato fra noi, l'apportavo
anco le ragioni, che mi movevano a dirle liberamente il parer'mio
intorno a quello, che restava da fare all'EE.VV. per il buon fine
10 di d/to negotio. Ma perche poi per opera, come credo del demonio,
si e publicata voce costà, come mi ha scritto Mons/r Vescovo, che
il suo ritorno si stabiliva con patto espresso, che dovesse re-
nuntiare la chiesa, et dentro anco un certo breve termine, et ri-
sultando ciò in distruttione di quel'che si pretende dell'honor
15 di Dio, et della bona, et perfetta unione per maggior'benefitio, et
frutto dell'anime; ~~è~~ parso bene trattenere la d/tà lettera per
aspettare altra miglior'coniuntura, ò dispositione. Et perche non
hò hautò, ne hò altro fine in questo negotio, che della concordia
fra loro à benefitio commune nel servitio di Dio, di cotesta lor
20 città, e diocesi, mi è parso necessario per questo effetto haver'
riguardo ancora nel trattarlo alla sodisfattione commune, et es-
sendomi stato accennato altrimenti, che l'EE.VV. hanno saputo,
ch'io havevo scritto la sudd/a lettera, hò giudicato, che sia bene
di mandarla adesso, come faccio, et insieme farli sapere quello,
25 che è passato, acciò l'una, e l'altra parte resti sicura della mia
buona volontà, et che da me non è restato, ne restarà d'adoprarli
in servitio loro per cosi buona opera sempre, che n'havrò l'occa-
sione; et con questo prego all'EE.VV. dal Sig/re ogni abundanza
delle sue gratie. Di Roma li 9 di Agosto 1619.

30 Delle EE.VV.

Servitore aff/mo

il Cardinale Bellarmino.

SS/i Antiani et Gonf/re di Lucca.